

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

15 APRILE 1970

VI ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.:
COMUNICATO SUI LAVORI E TELEGRAMMI

Comunicato finale

PRIMA PARTE

I Vescovi italiani riunitisi a studiare, insieme con una rappresentanza di sacerdoti, di religiosi, di religiose e di laici, il tema del "Sacerdozio ministeriale" nel mondo d'oggi, hanno esaminato con grande attenzione l'ampia problematica emersa dai dibattiti che si sono avuti nelle diocesi sulla "Traccia di discussione sui problemi del Clero". Essi desiderano, anzitutto, esprimere specialmente ai sacerdoti e agli esperti l'apprezzamento e la riconoscenza per la collaborazione data allo studio e alla soluzione dei problemi dottrinali e pratici del sacerdozio.

Il lavoro compiuto in questa Assemblea della C.E.I. non può tuttavia ritenersi concluso, pur essendo stato fruttuoso, ma deve essere considerato come una tappa di un cammino certamente lungo e non facile.

Indubbiamente anche nel nostro paese, pur nell'ambito di una fedeltà al proprio sacerdozio che non appare in genere rimessa in discussione, esiste tra i sacerdoti un reale disagio di origine psicologica, sociologica, pastorale e anche spirituale e teologica, che si manifesta nell'insoddisfa

zione per la propria condizione, nella critica a molte delle attuali strutture ministeriali e anche, in qualche caso, nell'abbandono dell'esercizio del sacerdozio. Esiste anche in larghi strati di sacerdoti, particolarmente tra i giovani, il desiderio di rinnovare la vita sacerdotale per viverla più evangelicamente e adattarne le forme pastorali alle esigenze del mondo contemporaneo.

I Vescovi condividono le difficoltà e le preoccupazioni dei loro sacerdoti, si sentono partecipi del disagio e della sofferenza che li angustiano, colgono aspetti di positiva crescita in molte delle manifestazioni dell'attuale situazione; sono consapevoli poi che non possono cercare e trovare da soli la soluzione alla attuale crisi; tanto meno intendono imporre soluzioni non sufficientemente maturate.

Chiedono perciò ai loro sacerdoti di continuare la collaborazione e il dialogo iniziati nei mesi scorsi. Hanno fiducia nella loro saggezza e maturità spirituale, manifestate anche in questa Assemblea. Si dichiarano desiderosi di un ulteriore ascolto e s'impegnano a sollecitare e a rendere efficace e permanente il colloquio tanto in sede diocesana - soprattutto valorizzando i Consigli Presbiterali e Pastoralì e le riunioni di clero - quanto in sede regionale e nazionale, in spirito di comunione e nella chiarezza delle specifiche responsabilità.

Anche i Vescovi sono convinti che è necessario un aggiornamento della funzione sacerdotale nel mondo moderno e che talune strutture del ministero sacerdotale, che non appartengono alla sua sostanza, vanno mutate e rinnovate. Rilevano però che sarebbe una illusione pensare che l'attuale disagio nella vita sacerdotale possa risolversi in breve tempo, o che per superarlo basti qualche provvedimento coraggioso.

In realtà la crisi di cui oggi soffre la Chiesa in tutto il mondo non è se non un aspetto della profonda crisi che travaglia il mondo cristiano a motivo del diffondersi dell'ateismo, e degli aspetti negativi della secolarizzazione e della società del benessere. Essa, inoltre, per taluni aspetti è conseguenza del passaggio rapido e tumultuoso dalla civiltà rurale alla civiltà industriale e tecnica, e da un regime di cristianità ad un regime di pluralismo ideologico e religioso, che ha posto la Chiesa "in stato di missione" (anche in paesi tradizionalmente cristiani): tale passaggio, infatti, ha scosso la società dalle fondamenta, mettendo in crisi tutte le strutture del passato, anche quelle religiose, e dando origine ad un mondo nuovo, con mentalità, valori, ideali, esigenze e gusti nuovi. Chiamato a confrontarsi con la nuova realtà, il sacerdote è stato investito dall'incertezza sulla sua identità e capacità di annunziare il Vangelo al mondo nuovo, ed è stato indotto a ripensare la natura, la funzione e gli obblighi del suo sacerdozio secondo nuove categorie, nella persuasione di poter in tal modo compiere meglio la sua missione di inviato di Cristo tra gli uomini del nostro tempo.

In tale situazione i Vescovi ritengono fermamente che ogni rinnovamento sarà valido e apostolicamente efficace solo se verrà compiuto in una visione di fede e nell'ascolto della Parola evangelica. Anche nel mondo nu-

vo il sacerdote dovrà essere quale Cristo l'ha pensato e l'ha voluto; e' dal Vangelo, meditato nella preghiera e studiato alla luce della Tradizione e del Magistero della Chiesa, costantemente assistiti dallo Spirito Santo, e dei "segni dei tempi", che noi conosciamo il pensiero e la volontà di Cristo sul sacerdozio.

La complessità dei problemi esaminati non ha consentito di sviluppare una riflessione esauriente su ogni problema; i Vescovi si ripromettono di continuare ad avvalersi della preziosa collaborazione, sperimentata in questa occasione, nell'affrontare i problemi emersi dai dibattiti svoltisi nelle diocesi, dalle relazioni, dai lavori di gruppo e dalle discussioni generali dell'Assemblea.

Intendono per ora limitarsi a presentare i principi dottrinali esposti nella relazione sui fondamenti teologici del sacerdozio ministeriale, principi che devono essere tenuti presenti in ogni discussione sul rinnovamento del ministero sacerdotale; e indicare alcuni problemi pastorali che devono essere affrontati con criterio di priorità e di urgenza in vista di tale auspicato rinnovamento, e gli strumenti operativi per attuarlo.

I.

1.- Il sacerdozio del Nuovo Testamento appartiene all'ordine di realtà soprannaturali portate da Gesù Cristo, e viene conosciuto soltanto mediante la rivelazione accolta nella fede. Nella ricerca della sua identità non possono quindi prevalere motivazioni psicologiche, rilevazioni sociologiche o indagini antropologiche; bensì, l'ascolto della Parola di Dio, fedelmente trasmessa nella Sacra Scrittura e nella Tradizione apostolica che continua nella Tradizione viva della Chiesa ed è espressa nelle sue istituzioni e nel suo Magistero. In questo momento che vede insorgere con tanta tensione di ricerca il problema del sacerdozio è più che mai necessario e fecondo rivolgersi ai Documenti di Magistero solenne e ordinario della Chiesa, e in particolare ai testi del Concilio Vaticano II.

2.- Il sacerdozio del Nuovo Testamento è tutto correlativo a Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini, sommo ed eterno Sacerdote; e da Lui soltanto può ricevere analogica denominazione e reale partecipazione (Cfr. Ebn. 7, 26-28).

Tale è il sacerdozio del nuovo popolo di Dio, derivante dalla partecipazione battesimale al mistero pasquale, per cui tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale (Cfr. I. Ptn. 1, 15-16 e 2, 1-10; R.O., 2).

Ma affinché questo sacerdozio comune possa essere costituito e pie-

namente esercitato, Gesù Cristo ha voluto che la sua presenza di Capo del Corpo Mistico, dal quale ogni sacerdozio deriva, nella economia sacramentaria, propria del tempo della Chiesa, sia resa visibile ed efficacemente assicurata nel sacerdozio ministeriale. Il Signore infatti ha abolito il sacerdozio dell'Antico Testamento ed ha creato gli Apostoli affidando ad essi la missione di continuare in suo nome "il servizio sacro" del Vangelo in favore delle genti, affinché queste divengano una offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo (cfr. Rom. 15, 16).

Il ministero dei Vescovi e dei Presbiteri si fonda e si modella sul ministero apostolico, e dagli Apostoli trae la sua ragion d'essere e il suo modo di esistere, con le radicali esigenze che esso comporta (Cfr. L.G., 28).

Il sacerdozio ministeriale è dunque iscritto in maniera essenziale e specificante, nella divina costituzione della Chiesa, popolo di Dio e Corpo Mistico di Cristo, organicamente strutturato. Misconoscendo questo carattere gerarchico del ruolo del sacerdozio ministeriale, si altera la costituzione stessa della Chiesa (Cfr. Conc. Trid., Sess. XXIII, cap. IV e com. 6; L.G., 21 e 28).

3.- La presenza attiva di Cristo nei due gradi del sacerdozio ministeriale, i Vescovi e i Presbiteri, è assicurato dallo speciale carattere che li configura a Cristo Capo abilitandoli a poter agire in persona di Lui (Cfr. L.G., 21; P.O., 2).

Perciò un sacerdozio ministeriale puramente funzionale e temporaneo non corrisponde alla dottrina della fede. Il sacerdozio è un carisma ordinato al servizio della comunità e non una delega della comunità; una consacrazione permanente che ha origine in un atto sacramentale; trascende le sue stesse funzioni e permane, come configurazione a Cristo indipendentemente dal suo esercizio. Anche il Presbitero, analogamente al Vescovo che detiene l'apice del sacerdozio ministeriale, nelle sue funzioni strettamente sacerdotali, per dono dell'alto e per la sua parte agisce come vicario di Cristo (Cfr. Conc. Trid., Sess. XIV, Dz. 899).

4.- Il Presbitero, per l'unità di consacrazione e di missione, e in necessaria comunione gerarchica con l'ordine dei Vescovi, nonché legato in intima fraternità sacramentale e pastorale con gli altri Presbiteri (Cfr. P.O., 7 e 8).

Il Presbitero mentre nell'esercizio della sua funzione non dipende dalla comunità, e peraltro ad essa strettamente legato. Non dipende dalla comunità, in quanto sacramento del Cristo e in quanto iscritto nel sacerdozio gerarchicamente ordinato che ha il vertice nel Vescovo; è strettamente legato alla comunità, perché forma con essa il Popolo di Dio, condividendo la responsabilità di essere e di rappresentare la Chiesa Cattolica che si manifesta in un determinato modo e luogo.

Messo a parte per il Vangelo il Presbitero non e' un separato, ma vive come fratello fra i fratelli, condivide le speranze e le gioie, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi; riconosce e promuove i doni e i servizi degli altri, curando che tutti i membri della comunita' siano attivi e assolvano secondo i carismi e le capacita' di ciascuno, alle proprie mansioni ecclesiali (Cfr. L.G., 10).

5.- Come sacramento del Cristo, il sacerdote sostenuto dalla grazia sacramentale, deve riprodurre Cristo il piu' fedelmente possibile; esserne immagine ed espressione, segno leggibile, pur nella fragilita' della carne, ma certo in qualche modo credibile, dell'infaticato impegno di conformarsi a Lui. Per sottolineare questa esigenza di conformita' a Cristo, la Chiesa latina ha scelto, per una secolare esperienza di fede, di assumere al sacerdozio soltanto coloro che volontariamente s'impegnano al celibato per il Regno dei Cieli, aderendo a un dono dello Spirito Santo (Cfr. *Sacerdotalis Caelibatus*, 24; R.O., 16).

Per tale congiunzione e per la molteplice convenienza del sacro celibato con il sacerdozio, la consacrazione permanente e irreversibile operata dal sacramento dell'Ordine, acquista proprio per il valore del celibato, una piu' chiara realta' esistenziale e visibilita' ecclesiale, orientando tutta la vita del sacerdote in modo indiviso al servizio di Cristo e del suo Corpo Mistico.

II.

6.- La Missione apostolica, affidata al ministero sacerdotale, nella permanente necessita' della funzione, profetica santificatrice pastorale, esige concrete forme di attuazione rispondenti e adeguate alle varie situazioni storiche.

In una societa' in rapida e radicale trasformazione come la nostra, tutte le comunita' cristiane prendono coscienza di dover diventare piu' che mai missionarie: di qui il rinnovato impegno e la sofferta fatica di divenire come lievito e fermento di un mondo che cambia.

A questo impegno ha posto attenzione la riflessione dei gruppi di studio, formulando una serie di suggerimenti pratici e prospettive di lavoro futuro proposti alla comune riflessione e allo studio, per un rinnovamento efficace della vita del ministero sacerdotale e dell'azione pastorale.

7.- Questo ulteriore lavoro dovra' essere continuato con quello spirito di

collaborazione che ha caratterizzato l'Assemblea, in un rapporto di reciproca fiducia e di "comunione" per la soluzione di un problema che coinvolge l'intera comunità ecclesiale.

Per dare espressione concreta a questa collaborazione e sentita l'urgenza di porre in maggior rilievo strumenti, forme e orientamenti, finora non sempre adeguatamente applicati, che favorendo l'auspicata revisione delle strutture pastorali, rappresentano l'inizio di un nuovo stile di vita ecclesiale, quali sono particolarmente:

- a) i Consigli presbiterali
- b) i Consigli pastorali
- c) la integrazione dei religiosi e delle religiose nella pastorale
- d) la valorizzazione dei carismi peculiari dei laici.

I problemi che sono apparsi come prioritari e che richiedono perciò un serio impegno nella ricerca di una adeguata soluzione sono i seguenti.

8.- Anzitutto è necessario dare rapida applicazione alla *Ratio institutio nis sacerdotalis* relativa alla formazione del clero nei seminari, utilizzando l'apporto di consiglio e di esperienza dei superiori, del corpo insegnante, dei sacerdoti impegnati nella cura pastorale, e anche, in forme da studiarci, degli stessi seminaristi e del laicato.

In modo particolare andranno studiate le forme più idonee per assicurare quella maturità umana, sul piano affettivo, spirituale e culturale, che renda i sacerdoti capaci di affrontare con serenità, senso critico e fedeltà i problemi che potranno incontrare nell'esercizio del loro ministero pastorale.

9.- Occorre impegnarsi adeguatamente per la formazione permanente del clero, sul piano spirituale, pastorale, sociale e culturale, con specifico riferimento agli istituti da creare o da potenziare, almeno a livello regionale o nazionale, per renderla possibile ed efficace.

10.-È necessario favorire e promuovere le forme di vita comune per il clero diocesano, soprattutto là dove sorgono per responsabile iniziativa; esse infatti, mentre da un lato aiutano a maturare quello spirito di comunione che costituisce la nota fondamentale della ecclesiologia conciliare, dall'altro favoriscono un più efficace e organico ministero pastorale, aiutano a vincere la solitudine largamente sentita, costituendo così un valido sostegno alla pratica del celibato, e contribuiscono pure a risolvere non facili problemi economici.

Spesso, comunque, tale realizzazione si rivela di fatto oggi, per esigenze pastorali, impossibile. Il sacrificio e la testimonianza di sacerdoti che lavorano in queste condizioni deve esser tenuto presente da tutta la comunità. Occorre in proposito trovare ugualmente modi e strumenti di incontro fraterno, di sostegno reciproco, di collaborazione pastorale, nonché opportuni criteri di avvicendamento.

11.-E' necessario favorire la collaborazione fra sacerdoti e laici, oltre che negli organismi pastorali, anche nelle associazioni di apostolato laicale. Queste debbono svilupparsi come segno e strumento di formazione dello spirito di comunione nell'attuazione della missione della Chiesa.

12.-Particolare urgenza riveste l'attuazione sollecitata di uno statuto economico per il clero in vista di una maggiore perequazione e di sufficienti garanzie per le varie situazioni (malattia, invalidità, vecchiaia)..

13.- Per quanto poi si riferisce all'esercizio di professioni, richiesto da alcuni sacerdoti, la questione va esaminata alla luce del criterio secondo il quale ogni lavoro, sia esso manuale o intellettuale, deve essere visto non come una soluzione di problemi personali, ma come forma di esercizio del ministero nel quadro di una pastorale completa e coordinata: i sacerdoti infatti non possono in nessun modo abdicare al ministero che li qualifica per sempre dispensatori dei beni di Dio.

14.-La pastorale d'oggi comunque deve fare particolare attenzione agli umili, ai poveri, agli oppressi. Il mondo industriale e i lavoratori necessitano di un rinnovato tipo di evangelizzazione e di una testimonianza offerta soprattutto dagli stessi lavoratori cattolici. E' compito anche dei sacerdoti formarli a questo apostolato perché anche tali ambienti ricevano in pienezza il dono del messaggio evangelico.

15.-Per quanto riguarda l'aggiornamento della struttura ecclesiastica alle esigenze dei tempi ed alle richieste del Popolo di Dio si ritiene inderogabile prestare attenzione alla parrocchia e alla diocesi affinché:

- a) trovi un suo giusto spazio la pastorale di gruppo;
- b) avvenga l'integrazione con la pastorale di settori;
- c) si coordini l'azione pastorale per zone sociologicamente omogenee;

- d) le strutture territoriali delle diocesi, dei vicariati, delle parrocchie consentano il superamento dei rapporti puramente burocratici, rendano possibile l'attuazione di vere comunità, che rispondano alle esigenze di una pastorale organica;
- e) per quanto è possibile si provveda alla distribuzione e all'avvicendamento del clero, anche sul piano interdiocesano, secondo criteri ispirati alle necessità del Popolo di Dio e alle attitudini dei singoli sacerdoti.

16.-Occorre infine pervenire ad una decisione per quanto riguarda l'istituzione del diaconato permanente, almeno là dove le condizioni pastorali lo richiedano.

17.-La soluzione di questi problemi specifici sarà resa meno difficoltosa se si procederà per via di graduali sperimentazioni, corresponsabilmente programmate e verificate, impedendo che si dia luogo a dannosi squilibri pastorali tra regioni e regioni.

18.-Per offrire un valido aiuto alla soluzione dei problemi esposti e ai nuovi che di volta in volta si porranno, si rendono particolarmente utili organismi a livello regionale e anche nazionale, nei quali si attui una efficace collaborazione tra Vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, religiose e laici, per un costante confronto di idee e per lo studio dei programmi di un'azione pastorale organica.

SECONDA PARTE

I Vescovi italiani, riuniti per la VI Assemblea, oltre all'esame dell'argomento principale "Il Sacerdozio ministeriale", hanno rivolto la loro attenzione ad alcuni problemi riguardanti sia l'attività interna della Conferenza, sia la vita della Chiesa in Italia.

1.- La prossima Assemblea di autunno si terrà dal 9 al 14 novembre e sarà dedicata particolarmente all'esame e all'approvazione del nuovo Statuto della C.E.I.

In tale occasione si procederà anche all'ulteriore esame del problema

riguardante la restaurazione in Italia del Diaconato permanente ed alle deliberazioni relative.

Su questi due argomenti il Consiglio di Presidenza, a cio' autorizzato dall'Assemblea, ha stabilito le modalita' e i tempi per il proseguimento dei lavori.

2.- L'Assemblea della primavera 1971, stabilita per la data 3-8 maggio, trattera' il tema: "La Chiesa locale", secondo le deliberazioni della Assemblea del 1969.

Il tema sara' studiato e preparato anche a livello diocesano e regionale, secondo le modalita' che saranno indicate.

3.- Sono stati inoltre approvati i temi per la Catechesi degli anni 1971-72 e 72-73, sugli argomenti proposti lo scorso anno dalla Commissione per la catechesi e cioe', rispettivamente, "Il costume morale" e "L'impegno temporale".

In particolare e' stata richiamata l'esigenza di una ampia diffusione ed illustrazione del volume "Il rinnovamento della Catechesi", recentemente pubblicato con la approvazione dell'Episcopato e della S. Sede.

4.- I Vescovi hanno dimostrato vivo interessamento per l'attuazione dei nuovi statuti dell'Azione Cattolica Italiana, attualmente in corso.

Dell'Azione Cattolica e del suo rinnovarsi secondo lo spirito e le note qualificanti del Concilio, per una piu' consapevole ed efficace azione associata del laicato nella vita della Chiesa, si e' parlato in tutti i gruppi di studio e nella riunione plenaria.

L'Episcopato segue e promuove questo lavoro pastorale con viva fiducia e lo raccomanda all'attenzione ed all'impegno del clero ed alla responsabile iniziativa e generosa collaborazione dei laici.

5.- I Vescovi hanno preso atto del chiarimento in corso opportunamente promosso sugli indirizzi e sull'azione delle ACLI, in ordine a comuni indicazioni e preoccupazioni.

Hanno poi ritenuto importante che il dialogo con le ACLI si svolga sia con i Dirigenti centrali che con quelli periferici da parte di tutti i Vescovi, in modo da facilitare in spirito di fiduciosa comprensione la debita chiarificazione secondo i punti indicati dalla recente lettera del Car-

dinale Presidente, e nella prospettiva di una piu' vasta visione della pastorale organica per il mondo del lavoro..

6.- I Vescovi hanno concordemente confermato le loro precedenti affermazioni e deliberazioni in ordine ai problemi della famiglia..

La vasta problematica suscitata dalle esigenze di una rinnovata pastorale familiare, in conformita' a quanto e' esposto nel documento "Matrimonio e famiglia oggi in Italia", costituisce impegno ad una larga diffusione, una chiara illustrazione per la necessaria illuminazione della comunita' ecclesiale e della stessa societa' civile sui beni fondamentali della famiglia, cellula educativa e formativa degli autentici cristiani e dei buoni cittadini..

In particolare hanno ricordato la mozione relativa al divorzio, unanimemente approvata nell'Assemblea del settembre 1969..

D'altra parte, pur nella riconosciuta distinzione tra i valori religiosi e le norme civili, nessuno puo' disconoscere che il Vangelo, nel suo insegnamento sui grandi valori dell'amore, interpreta le esigenze fondamentali dell'uomo e della societa'..

La riflessione e l'esperienza mostrano, inoltre, che ove vige una legge che consente il divorzio l'istituto familiare e' posto permanentemente in crisi, perche' sono minate l'unita' e la pace della famiglia, la dignita' dei coniugi, il bene dei figli..

Ne' e' possibile inoltre nascondere che la legge sul divorzio, come e' configurata nel progetto in discussione al Parlamento, e' una delle piu' gravi tra quelle vigenti poiche' rende possibile il divorzio in tutti i casi, sempre, cioe', che lo voglia una delle due parti, nonostante l'opposizione dell'altra, anche se innocente..

I Vescovi sentono pertanto il dovere di richiamare ancora una volta su problema cosi' grave l'attenzione di quanti hanno a cuore l'avvenire della famiglia italiana..

7.- I Vescovi riflettendo sulla situazione del nostro Paese nel momento attuale, si rivolgono alla coscienza di tutti gli italiani..

Ricordano anzitutto i numerosi problemi che attendono soluzione, in particolare quelli della famiglia, del lavoro per tutti nel rispetto della dignita' delle persone, quelli della casa, della scuola e della cultura, dell'assistenza sanitaria..

Ritengono - come altre volte hanno affermato - che la soluzione di tali problemi esige l'impegno e la collaborazione di tutti, autorità, cate-

gorie, cittadini; richiede la volontà di promuovere il bene comune tutelando i legittimi interessi e non rifiutando i necessari sacrifici; impone la rinuncia allo spirito di violenza e la ferma decisione di progredire nella libertà e nella solidarietà.

Ritengono infine che il rinnovamento della vita sociale si promuova, non solo con le leggi e gli ordinamenti civili, ma anche con un più alto costume morale, senza del quale è vana ogni pur necessaria riforma.

Invitano i cattolici a dare testimonianza di presenza e di coerenza tra principi e vita personale, familiare, sociale.

Anche le doverose scelte concrete per la promozione del bene comune vanno fatte responsabilmente secondo i dettami di una retta coscienza, illuminata dal messaggio evangelico e dall'insegnamento della Chiesa: "spetta alla loro coscienza, già debitamente formata, inscrivere la legge divina nella vita della città terrena" (*Gaudium et Spes*, 43).

Roma, 13 aprile 1970

Scambio di telegrammi

A SUA SANTITA' PAOLO VI - CITTA' DEL VATICANO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA IN ROMA PER ASSEMBLEA ANNUALE CON PARTECIPAZIONE SACERDOTI RELIGIOSI ET LAICI STUDIO TEMA SACERDOZIO MINISTERIALE ESPRIME SENTIMENTI DEVOTO OSSEQUIO ET COMUNIONE CON SUCCESSORE DI PIETRO ET SUO INSEGNAMENTO CHIEDE SU PERSONE ET LAVORI BENEDIZIONE APOSTOLICA AFFINCHE' IMPORTANTE ASSISE SEGNI RINNOVATO CONSAPEVOLE FATTIVO IMPEGNO CLERO ITALIANO IN UNIONE AT CRISTO ET SERVIZIO SANTA CHIESA.

CARD. POMA, PRESIDENTE

ROMA, 6 APRILE 1970

AL CARD. ANTONIO POMA PRESIDENTE C.E.I. - ROMA

ACCOGLIENDO CON PROFONDA GRATITUDINE MESSAGGIO DEVOTO OSSEQUIO CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA ASSEMBLEA ANNUALE ET VIVAMENTE APPREZZANDO NOBILE IMPEGNO PASTORALE DEDICATO STUDIO TEMA SACERDOZIO MINISTERIALE SANTO PADRE COMPIACESI CONFERMARE STIMA FIDUCIA BENEVOLENZA CON CUI SEGUE SVOLGIMENTO LAVORI IMPORTANTE ASSISE CHE AUSPICA PER CHIAREZZA PRINCIPII FERVORE SPIRITUALE ET COMPROVATA FEDELTA' CATTEDRA DI PIETRO ET DOTTRINA CONCILIARE SIA APPORTATRICE FECONDI RISULTATI AFFINCHE' VITA SACERDOTALE SEMPRE MEGLIO RISPONDA SUOI ALTISSIMI FINI ET FATTIVA COMUNIONE EPISCOPATO ET CLERO D'ITALIA ABBIA NUOVO VIGORE FIORISCA IN OPERE SANTITA' ET APOSTOLATO ET POSSA COSI' IRRADIARE EDIFICANTE ESEMPIO INTERA COMUNITA' ECCLESIALE ITALIANA. MENTRE INVOCA DAL DIVINO RISORTO OGNI DESIDERATO DONO DI LUCE GRAZIA ASSISTENZA SOMMO PONTEFICE IMPARTE DI CUORE VOSTRA EMINENZA ET SINGOLI PRESULI IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA CHE CON PATERNO AFFETTO ESTENDE ALTRESI' AI SACERDOTI RELIGIOSI ET LAICI PARTECIPANTI ASSEMBLEA.

CARD. VILLOT

CITTA' DEL VATICANO, 9 APRILE 1970

* * *

ON. GIUSEPPE SARAGAT - PRESIDENTE REPUBBLICA ITALIANA- ROMA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA ROMA ANNUALE ASSEMBLEA CON RAPPRESENTANZA SACERDOTI ET LAICI PORGE ECCELLENZA VOSTRA CAPO DELLO STATO ET ESPRESSIONE UNITA' NAZIONALE SUO DEFERENTE OMAGGIO NELLA CERTEZZA CHE VALORI EVANGELICI ATTUATI IN OPERA PASTORALE CONTRIBUISCANO PROMOZIONE ET DIFESA DIGNITA' PERSONA UMANA ET FAMIGLIA ET RINNOVATO IMPEGNO PER BENE COMUNE NELLE FONDAMENTALI TRADIZIONI DEL POPOLO ITALIANO ET SUE PROFONDE ASPIRAZIONI DI GIUSTIZIA ET PACE.

CARD. POMA, PRESIDENTE

ROMA, 6 APRILE 1970

CARD. ANTONIO POMA - PRESIDENTE C.E.I. - ROMA

PIENAMENTE CONSAPEVOLE DEL FONDAMENTALE CONTRIBUTO CHE NELL'ATTUAZIONE DEI VALORI EVANGELICI IL CLERO ITALIANO DA' AL CONSOLIDAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE - INSOSTITUIBILE GARANZIA DI PROGRESSO SOCIALE, DI DIFESA DELLA DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA E DELLA FAMIGLIA, DI PACE, DI LIBERTA' E DI GIUSTIZIA - RINGRAZIO VIVAMENTE L'EMINENZA VOSTRA E LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER IL CORDIALE MESSAGGIO RIVOLTOMI, CHE INTERPRETA FEDELMENTE L'AUTENTICA VOCAZIONE DEL POPOLO ITALIANO PER IL PROGRESSO SOCIALE NELLA LIBERTA' SECONDO LO SPIRITO DEGLI ETERNI VALORI CRISTIANI. CON QUESTI SENTIMENTI RICAMBIO CORDIALMENTE IL SALUTO E FORMULO I MIGLIORI VOTI PER I LAVORI DI CODESTO ALTO CONSESSO.

GIUSEPPE SARAGAT

ROMA QUIRINALE, 7 APRILE 1970

* * *

ON. MARIANO RUMOR - PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI - ROMA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA IN ROMA PER ASSEMBLEA ANNUALE PORGE A LEI CHE INIZIA NUOVO IMPEGNO QUALE PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI SUO RISPETTOSO OMAGGIO, FORMULA VOTI ET ASSICURA PREGHIERA PER REGGITORI ET INTERO POPOLO ITALIANO.

CARD. POMA, PRESIDENTE

ROMA, 6 APRILE 1970

CARD. ANTONIO POMA - PRESIDENTE C.E.I. - ROMA

ESPRIMO A LEI EMINENTISSIMO PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA A ROMA PER ASSEMBLEA ANNUALE FERVIDO RINGRAZIAMENTO PER CORTESE TELEGRAMMA SALUTO ET AUGURIO PER INIZIO MIO GRAVE IMPEGNO QUALE PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI. LA PREGO DI ESPRIMERE IL MIO DEVOTO OSSEQUIO E SENTIMENTI DELLA MIA STIMA PROFONDA PER I PRESULI DELLA NAZIONE ITALIANA NELLA QUALE L'ALTO SENTIMENTO CIVILE ED UMANO DEL POPOLO HA LA SUA RADICE PROFONDA NELL'INSEGNAMENTO DI FRATELLANZA, DI RETTITUDINE, DI RISPETTO PER LE UMANE LIBERTA' E DEL DOVERE DELLA VITA COMUNITARIA CHE SCATURISCE DALLE SORGENTI DELL'ISPIRAZIONE CRISTIANA. LE RINNOVO, SIGNOR CARDINALE L'ESPRESSIONE DEL MIO DEVOTO OSSEQUIO E L'AUGURIO PIU' FERVIDO PER I FELICI RISULTATI DELL'ASSEMBLEA CHE ELLA PRESIEDE.

MARIANO RUMOR

ROMA, 10 APRILE 1970

**AUTOREVOLI COMPIACIMENTI PER IL VOLUME
" IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI "**

DALL'ALLOCUZIONE DI SUA SANTITA' PAOLO VI AI PARTECIPANTI ALLA VI ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I., 11 APRILE 1970.

Altro fatto, per il quale la Conferenza Episcopale merita encomio, e' la pubblicazione del vostro Documento pastorale sul rinnovamento della catechesi. E' un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del Popolo italiano. E' un documento, in cui si riflette la attualita' dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. E' un documento ispirato alla carita' del dialogo pedagogico, che dimostra cioe' la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalita' dell'uomo moder-